



Fondazione
Bracco

Orchestra Barocca
di Venezia

violino

Robert McDuffie

Verona, Teatro Romano
12 giugno 2010

Celebrare anniversari ed eventi scientifici nel segno della musica classica è una tradizione per Bracco. Ricordo ad esempio che nel 1995 festeggiammo il centenario della scoperta dei raggi X con tre concerti della Filarmonica della Scala a Milano, Roma e Palermo.

Il rapporto Bracco - musica è da sempre molto stretto e familiare, a partire dal sostegno ai primi concerti sinfonici e da camera, alle pubblicazioni dedicate agli interpreti, alle borse di studio per giovani musicisti, alle tante serate d'opera, alle mostre, tra cui quella dedicata nel 2001 a Giuseppe Verdi nel centenario della morte.

La musica da noi è sempre stata "di casa", la frequentazione dei concerti e del Teatro d'opera abituale. Con il Teatro alla Scala e con la Filarmonica della Scala esiste un rapporto particolare, che si è rafforzato negli ultimi anni, culminando nel 2007 in due grandi eventi per celebrare l'ottantesimo anniversario di fondazione di Bracco: la rappresentazione de "La Traviata" di Giuseppe Verdi a Milano e il tour americano della Filarmonica della Scala guidato da Riccardo Chailly, che ha toccato Canada e Stati Uniti, con replica nel 2008, sotto la guida di Myung-Whun Chung, in Giappone, Corea e Cina.

Anche il debutto della Fondazione Bracco lo scorso 7 febbraio è stato tenuto a battesimo con un concerto straordinario alla Scala di Milano.

Per questo è stato naturale pensare, in occasione del Congresso SIRM a Verona, di dedicare una serata alla grande stagione del Barocco musicale italiano, che ha visto proprio nel Veneto, soprattutto grazie ad Antonio Vivaldi, il suo centro d'elezione. Da Venezia Vivaldi e Marcello, esponenti di punta della tradizione culturale italiana, seppero esportare la nostra grande musica nel mondo, diventando modelli d'ispirazione per l'Europa del loro tempo.

Diana Bracco

Presidente Fondazione Bracco

*If music be the food
of love: play on*
—W. Shakespeare,
Twelfth Night

*La musica è una
rivelazione più
profonda di ogni
saggezza e filosofia*
—L. Van Beethoven

Fondazione Bracco

La cultura dei valori e dell'impegno responsabile

La Fondazione Bracco nasce come una istituzione che affonda le sue radici nel patrimonio di valori maturati in oltre 80 anni di storia Famiglia e dell'Azienda Bracco, in primo luogo la responsabilità sociale d'impresa. La Fondazione, che avrà una connotazione fortemente internazionale, si propone di formare e diffondere espressioni della cultura, della scienza e dell'arte quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale.

In questo contesto, la Fondazione promuove la valorizzazione del patrimonio culturale, storico e artistico nazionale, sviluppa la sensibilità ambientale, promuove la ricerca scientifica e la tutela della salute, favorisce l'educazione, l'istruzione e la formazione professionale dei giovani, sviluppa iniziative di carattere assistenziale e solidale per contribuire al benessere della collettività.

All'interno delle macroaree, "cultura", "scienza", "sociale", saranno realizzati progetti concreti ispirati ai valori che da sempre connotano il Gruppo Bracco, e che ne caratterizzano la tipicità, quali l'etica della responsabilità, l'impegno nella ricerca e nell'innovazione, l'attenzione verso la persona e in particolare il mondo femminile e il mondo giovanile, la tradizione nell'education e nella formazione, lo stretto legame con le comunità e il territorio.

I principali filoni che verranno sviluppati saranno quello delle arti con specifici contenuti scientifici e tecnologici (l'immagine - fotografia, arti figurative, rappresentazioni; la diagnostica applicata allo studio e al recupero delle opere d'arte; i rapporti tra cultura e benessere, etc.); la cultura d'impresa anche con la partecipazione ai principali tavoli associativi e professionali del settore, la cultura mu-

sicale, attraverso il sostegno a primarie istituzioni musicali.

Nell'area della scienza la Fondazione, privilegiando le scienze biomediche e quelle ad esse afferenti, avrà l'obiettivo di contribuire al miglioramento della qualità della vita con approcci e soluzioni innovativi. Particolare focus verrà fatto su aree quali la diagnostica e la prevenzione, la medicina personalizzata, lo studio delle interrelazioni fra le problematiche della salute e quelle socioculturali. La "gender question", ovvero l'attenzione verso le problematiche femminili nei vari ambiti della vita sociale, economica, politica e medica, costituirà una delle missioni fondamentali della nascente fondazione.

Nell'area del sociale si promuoveranno progetti operativi, in particolare nelle aree del mondo più bisognose, dove oltre al beneficio filantropico si possa dare un reale valore aggiunto distintivo in termini di know how e contributo scientifico.

La Fondazione Bracco è guidata dal Presidente, Diana Bracco, affiancata da un Consiglio di Indirizzo e da un Comitato di Gestione. Un Advisory Board vede coinvolte personalità del mondo della cultura e della scienza, italiane e straniere, di altissimo profilo, nonché di indiscusso prestigio nelle diverse aree di competenza. La Fondazione ha sede a Milano, in Via Cino del Duca 8, nell'antico Palazzo Visconti.

Programma

Alessandro Marcello

Concerto in re minore per oboe, archi
e basso continuo

Andante spiccato, Adagio, Presto

Oboe: Michele Favaro

Antonio Vivaldi

Concerto in do maggiore per flautino,
archi e basso continuo RV 443

Allegro, Largo, Allegro molto

Flautino: Anna Fusek

Antonio Vivaldi

da “Il cimento dell’armonia
e dell’inventione” op. VIII:

Le Quattro Stagioni

Concerto in mi maggiore

“La Primavera”

Allegro, Largo, Allegro

Concerto in sol minore

“L’Estate”

Allegro non molto, Adagio, Presto

Concerto in fa maggiore

“L’Autunno”

Allegro, Adagio molto, Allegro

Concerto in fa minore

“L’Inverno”

Allegro non molto, Largo, Allegro

“**L**e Quattro Stagioni” è il titolo con cui sono noti i primi quattro Concerti per violino di Antonio Vivaldi, parte della raccolta (di dodici) chiamata “*Il cimento dell’armonia e dell’invenzione*” (pubblicata a Amsterdam nel 1725).

Ciascun Concerto de “Le Quattro Stagioni” si divide in tre movimenti, dei quali il primo e il terzo sono in tempo di Allegro o Presto, mentre il secondo è caratterizzato da un tempo di Adagio o Largo, secondo uno schema che Vivaldi adottò per la maggior parte dei suoi concerti.

Ogni Concerto si riferisce ad una delle quattro stagioni: la “Primavera”, l’“Estate”, l’“Autunno” e l’“Inverno”.

Si tratta di un tipico esempio di “musica a programma”, cioè di composizioni a carattere prettamente descrittivo. Vivaldi preparò quattro sonetti, uno per concerto.

Primavera

I tre movimenti di cui consta la Primavera descrivono tre momenti della stagione: il canto degli uccelli (*allegro*), il riposo del pastore con il suo cane (*largo*) e la danza finale (*allegro*). Il violino solista rappresenta un pastore addormentato, le viole il latrato del suo fido cane mentre i restanti violini le foglie fruscianti.

Sonetto

Allegro

*Giunt’ è la Primavera e festosetti
La Salutàn gl’ Augei con lieto canto,
E i fonti allo Spirar de’ Zeffiretti
Con dolce mormorio Scorròno intanto:
Vengon’ coprendo l’aer di nero amante
E Lampi, e tuoni ad annuntiarla eletti
Indi tacendo questi, gl’ Augelletti;
Tornan’ di nuovo al lor canoro incanto:*

Largo

*E quindi sul fiorito ameno prato
Al caro mormorio di fronde e piante
Dorme ‘l Caprar col fido can’ à lato.*

Allegro

*Di pastoral Zampogna al suon festante
Danzan Ninfe e Pastor nel tetto amato
Di primavera all’ apparir brillante.*

Estate

Il concerto per i suoi toni accesi e violenti riflette con maggiore efficacia rispetto gli altri la carica esplosiva della stagione. La tempesta viene descritta passo passo nella sua manifestazione al pastore: dapprima si avvicina da lontano nella calura estiva (*allegro non molto - allegro*), quindi il pastore che si spaventa per l’improvviso temporale (*adagio - presto*) e infine la virulenza sprigionata dalla tempesta in azione (*presto*).

Sonetto

Allegro non molto - Allegro

*Sotto dura Staggion dal Sole accesa
Langue l’uom, langue ‘l gregge, ed arde il Pino;
Scioglie il Cucco la Voce, e tosto intesa
Canta la Tortorella e ‘l gardelino.
Zèfiro dolce Spira, ma contesa
Muove Bòrea improvviso al Suo vicino;
E piange il Pastorel, perché sospesa
Teme fiera borasca, e ‘l suo destino;*

Adagio e piano - Presto e forte

*Toglie alle membra lasse il Suo riposo
Il timore de’ Lampi, e tuoni fieri
E de mosche e moscon lo Stuol furioso.*

Presto

*Ah, che purtroppo i suoi timor Son veri!
Tuona e fulmina il Ciel e grandinoso:
Tronca il capo alle Spiche ed a’ grani alteri.*

Autunno

Vivaldi descrive la figura del dio romano Bacco: un'iniziale panoramica della vendemmia è seguita dall'ebbrezza provocata dal vino, movimento dal titolo "I dormienti ubriachi", in un clima trasognato e sereno. L'ultimo movimento (*allegro*) coincide con i martellanti ritmi della caccia.

Sonetto

Allegro

*Celebra il Vilanel con balli e Canti
Del felice raccolto il bel piacere
E del liquor de Bacco accesi tanti
Finiscono col Sonno il lor godere*

Adagio molto

*Fa' ch' ogn' uno tralasci e balli e canti
L'aria che temperata dà piacere,
E la Stagion ch' invita tanti e tanti
D' un dolcissimo Sonno al bel godere.*

Allegro

*I cacciator alla nov'alba a caccia
Con corni, Schioppi, e canni escono fuore
Fugge la belva, e Seguono la traccia;
Già Sbigottita, e lassa al gran rumore
De' Schioppi e cani, ferita minaccia
Languida di fuggir, ma oppressa muore.*

Inverno

Il concerto era stato concepito da Vivaldi perché fosse eseguito in chiesa, tant'è che i toni pastorali costringevano l'orchestra a suonare quasi in sordina, quasi a non voler disturbare i fedeli in preghiera. L'Inverno viene descritto in tre momenti: l'azione spietata del vento gelido (*allegro*), il secondo movimento, tra i più celebri de Le quattro stagioni, della pioggia che cade lenta sul terreno ghiacciato (*adagio*) e la serena accettazione del rigido clima invernale (*allegro*).

Sonetto

Allegro

*Agghiacciato tremar tra nevi argenti
Al Severo Spirar d' orrido Vento,
Correr battendo i piedi ogni momento;
E pel Soverchio gel batter i denti;*

Adagio

*Passar al foco i dì quieti e contenti
Mentre la pioggia fuor bagna ben cento*

Allegro

*Caminar Sopra il ghiaccio, e a passo lento
Per timor di cader girsene intenti;
Gir forte Sdruzzolar, cader a terra
Di nuovo ir Sopra 'l ghiaccio e correr forte
Sin ch' il ghiaccio si rompe, e si disserra;
Sentir uscir dalle ferrate porte
Sirocco, Borea, e tutti i Venti in guerra
Quest' é 'l verno, ma tal, che gioia apporte.*

Robert McDuffie

violino



Robert McDuffie ha suonato con molte delle più importanti orchestre del mondo, tra queste la Filarmonica di New York e di Los Angeles, le Orchestre Sinfoniche di Chicago, San Francisco, Washington, Atlanta, Houston, Dallas, St. Louis, Montreal e Toronto, le Orchestre di Philadelphia, di Cleveland e del Minnesota, l'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia, le Orchestre tedesche della NDR, della Radio di Francoforte, la Deutsche Kammerphilharmonie di Brema, la Sinfonica di Amburgo, l'Orchestra del Teatro alla Scala di Milano, l'Orchestra dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma, la Jerusalem Symphony, e le principali orchestre australiane.

Recentemente è stato ospite del Concertgebouw di Amsterdam, della Orchestre Nationale Bordeaux Aquitaine, della Philharmonie di Colonia, è apparso a Seoul con la KBS Symphony, a Taipei con l'Orchestra Nazionale Sinfonica, a Gerusalemme.

Questa stagione Robert McDuffie esegue il Concerto per Violino n. 2 di Philip Glass, Le Quattro Stagioni Americane, nuova composizione a lui dedicata. La prima mondiale ha avuto luogo con la Toronto Symphony, la prima europea sarà a Londra con la London Philharmonic, la prima statunitense al Festival di Aspen. Il Concerto n.2 di Glass, con le Quattro Stagioni di Antonio Vivaldi, verrà portato in tour negli USA con l'Orchestra Barocca di Venezia in 30 città, nel 2011 toccherà anche l'Europa e nel 2012 l'Asia.

Anche quest'anno McDuffie è presente nei principali Festivals americani e naturalmente al Rome Chamber Music Festival, di cui è fondatore e direttore artistico. McDuffie si è esibito all'annuale Memorial Day di Washington D.C. con la National Symphony Orchestra, nel popolarissimo concerto ripreso dalle Televisioni Nazionali (PBS).

Suona un Guarneri del Gesù del 1735, noto come "Ladenburg," che è appartenuto ai più famosi virtuosi del mondo, compreso Paganini. I media e la stampa, non solo americani, gli hanno dedicato ampio spazio (NBC, Sunday Morning della CBS, Charlie Rose della PBS, Breakfast with the Arts della A&E, New York Times, Wall Street Journal).

McDuffie ha la cattedra di Distinguished Professor of Music intitolata a Genelle e Mansfield Jennings presso Mercer University nella sua città natale Macon in Georgia. Nell'autunno del 2009 il Robert McDuffie Center for Strings at Mercer University festeggia il suo terzo anno accademico.

Il Sindaco di Roma gli ha recentemente conferito il prestigioso Premio Simpatia come riconoscimento al suo contributo culturale nella Città Eterna.

Orchestra Barocca di Venezia

Dall'incontro tra Andrea Marcon e l'Accademia di San Rocco è nata nel 1997 l'Orchestra Barocca di Venezia - Venice Baroque Orchestra (VBO). L'orchestra dispone di musicisti attivi da anni nel campo della musica antica ed è specializzata nell'esecuzione su strumenti originali. Nell'attività dell'orchestra viene dato ampio spazio al repertorio italiano del '700, in particolare alla scuola veneta, e alla riscoperta del patrimonio operistico barocco. Significative le produzioni di opere inedite quali "Orione" di Francesco Cavalli, "Olimpiade" di Domenico Cimarosa, e la prima rappresentazione italiana del "Siroe" di G.F. Haendel.

Diretta da Andrea Marcon, la VBO ha tenuto concerti in tutta Europa, negli Stati Uniti e in Giappone, esibendosi in alcune tra le più prestigiose sedi concertistiche quali la Royal Albert Hall di Londra, Théâtre du Châtelet di Parigi, Konzerthaus di Berlino, Concertgebouw di Amsterdam, Carnegie Hall di New York, Musikverein e Konzerthaus di Vienna, Carnegie Hall di New York, Tokyo Opera City e Kioi Hall di Tokyo, Filarmonica di Varsavia, Alte Oper di Francoforte, Philharmonie di Colonia, spesso registrata dalle più importanti reti televisive e radiofoniche.

Dopo aver registrato per Sony Classical, la VBO è passata alla Deutsche Grammophon Gesellschaft con cui ha inciso in prima mondiale la serenata Andromeda liberata, oltre a Concerti per violino con il violinista Giuliano Carmignola, e ad Arie d'opera di Händel con Magdalena Kozena. Nel 2007 l'Orchestra è stata premiata anche con l'Edison Klassik Award 2007 per il cd Sinfonie e Concerti per Archi di Vivaldi.

Il 2006, 2007 e 2008 hanno visto collaborazioni e tournée in tutta Europa e in USA con famosi solisti (Magdalena Kozena, Anna Netrebko, Viktoria Mullova, Giuliano Carmignola). L'orchestra ha inoltre messo in scena nell'autunno 2009 l'opera di Boccherini "La Clementina" a Madrid e Bilbao.

L'Orchestra Barocca di Venezia si avvale della collaborazione della Fondazione Cassamarca - Treviso.

flauto dolce
Anna Fusek

oboe
Michele Favaro

violini primi
Luca Mares,
Michele Lot,
Stefano Zanchetta,
Giuseppe Cabrio,
Nicola Mansutti

violini secondi
Giorgio Baldan,
Gianpiero Zanocco,
Daniele Ruzza,
Davide Mazzacan

viola
Alessandra Di Vincenzo,
Meri Skejic,
Paolo Fasoli

violoncello
Francesco Galligioni,
Daniele Bovo,
Giuseppe Barutti

violone
Alessandro Sbrogiò

liuto
Ivano Zanenghi

clavicembalo
Luca De Marchi



Musica in laguna: l'età dell'oro

Compositore, esecutore, impresario, musicista ufficiale della Repubblica veneziana, tutto questo è stato Antonio Vivaldi, il “Prete rosso”. “Rosso” per il capelli fulvi. “Prete” non del tutto per ragioni devozionali, ma pratiche: la carriera ecclesiastica era particolarmente indicata a chi intendeva occuparsi di arte e, come Vivaldi, soffriva dalla nascita di “mal di petto”: asma? angina pectoris? insufficienza cardiaca? Non si sa. Proprio per la “strettezza di petto”, Vivaldi venne dispensato dal dire messa, anche se la salute precaria non gli impedì di comporre a ritmi frenetici, secondo le consuetudini del Settecento. “È un prete, eppure non celebra mai messa. E quei capelli rossi, poi, simbolo di sregolatezza mentale, come leggera inclinazione all’immoralità”, erano le critiche che serpeggiavano allora, sul conto di Vivaldi, nato a Venezia nel 1678 e morto a Vienna 63 anni dopo. Addirittura, Carlo Goldoni lo definì “eccellente suonatore di violino, ma compositore assai mediocre”. In realtà, il catalogo di Vivaldi parla chiaro. Si tratta di una sterminata produzione fra melodrammi, musica sacra e più di cinquecento titoli di musica strumentale tra cui i Concerti delle Stagioni in programma questa sera: partitura fra le più originali e assolute uscite dalla penna del compositore e violinista veneziano. Il Corpus delle Stagioni corrisponde ai primi quattro dei dodici concerti de “Il Cimento dell’armonia e dell’invenzione” op. VIII, edita ad Amsterdam da Le Cène nel 1725. Qui l’“invenzione” cioè l’estro bizzarro, che fa tutt’uno con l’“armonia” cioè il retto comporre, fa capo a quattro Sonetti, ognuno dei quali corrisponde a una stagione. I Sonetti, stampati prima dei rispettivi Concerti, disegnano la corrispondenza fra immagine poetica e immagine musicale secondo il descrittivismo tipicamente barocco che Vivaldi deriva dal melodramma. Ne nasce un teatro dell’immaginazione, la forza evocativa impressa

alla musica è stregonesca e magnetica. Le Stagioni sono percorse da alcuni soggetti particolarmente cari a Vivaldi. A partire dalla tempesta. Che è filo rosso dell’Estate, così come è presente nella Primavera e nell’Inverno. Il Canto degli uccelli apre sia la Primavera sia l’Estate, mentre la caccia segna il finale dell’Autunno. Ad amalgamare musicalmente le Quattro Stagioni è il ritmo circolare e inarrestabile della natura. Una natura benigna nelle stagioni intermedie e aggressiva in quelle estreme, questo mentre si avverte che la vita fluisce in una dimensione talvolta morbida e talora tumultuosa.

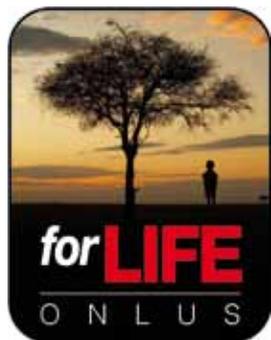
Il Concerto per flautino, archi e basso continuo RV 443 di Vivaldi, risale al 1728-29, è una pagina virtuosistica al punto che lascia supporre sia stato scritto originariamente per violino. Con Alessandro Marcello (1684-1750), nobile veneziano, si rimane in laguna. Nobile colto, anzi coltissimo, spaziò dall’arte, alla filosofia e matematica, eccellendo nella composizione musicale. Il concerto in programma è venuto alla ribalta grazie alla presenza nel film “Anonimo veneziano”. Dato alle stampe nel 1716, affascinò un musicista come Johann Sebastian Bach che lo trascrisse per cembalo. L’individuazione dell’originale, al quale si era rifatto Bach, è stata a lungo incerta, lo si è attribuito a Vivaldi e a Benedetto Marcello, fratello di Alessandro. Il primo movimento apre con un motivo scultoreo degli archi che preparano così l’ingresso alla melodia fiorita dell’oboe. Fioriture che si fanno arabeschi nell’Adagio, il movimento centrale. La brillantezza del finale esorcizza la dolce malinconia del movimento centrale.

PierAnna Franini



forLIFE

ONLUS



Ognuno, nel suo intimo, ha la sensazione e le potenzialità di poter essere messaggero di pace e testimone di solidarietà.

L'evidente supera le frasi di circostanza, la retorica le chiacchiere superflue... così un giorno ci si guarda allo specchio e si decide di mettersi in discussione. Nel mare magno della povertà e delle ingiustizie chi è colpito da un marchio indelebile sono proprio i bambini, che non hanno il dovere amaro di soffrire a tutti i costi.

Dal mettere insieme queste riflessioni a... forLIFE è stato un attimo.

...ForLIFE è frutto di un sogno:

C'era una volta un sogno...

Spariva per mesi, poi ricompariva e spariva ancora.

Al risveglio non sempre riuscivo a ricordarlo nel dettaglio

ma lo sguardo di tanti bambini mi ha fatto compagnia e mi

ha guidato per anni nella giungla della vita.

Dopo 47 albe, con le rughe che fanno capolino tra tante ferite

solo in parte cicatrizzate, ancora il solito sogno...

che nel film della vita diventa realtà.

Non vogliamo cambiare le regole del gioco e mai nella nostra mente l'ambizione di essere i dinosauri della "speranza" o gli apostoli della "giustizia"... solo un piccolo modesto obiettivo: "un sorriso in più da bambini poco abituati a sorridere".

Questa è la nostra storia: "storia di gente comune che non pretende di cambiare il mondo".

Per informazioni <http://www.forlifeonlus.info/>

LA SCIENZA ARMONICA

Formare, promuovere e diffondere espressioni della cultura, della scienza e dell'arte quali mezzi per il miglioramento della qualità della vita e della coesione sociale. L'impegno della Fondazione Bracco ha radici nel patrimonio di valori maturati in oltre 80 anni di storia aziendale. Perché siamo convinti che la responsabilità civile passi anche attraverso una maggiore diffusione della cultura e dell'arte quali strumenti di un armonico progresso umano. Per questo siamo partner di grandi Istituzioni culturali in Italia e all'estero, a sostegno di iniziative volte alla valorizzazione e alla promozione del patrimonio artistico italiano. Perché scienza e bellezza sono due aspetti del medesimo impegno.

